ALLEGATO 3

ELEMENTI ESSENZIALI DEL PROGETTO - ESTERO

TITOLO DEL PROGETTO: Coscientizzazione ai diritti negati delle persone con disabilità in Tanzania - 2027

CODICE PROGETTO: CCPSU0002926003E

SETTORE E AREA DI INTERVENTO:
Area di intervento 1. Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto.
Campo di azione c) monitoraggio del rispetto dei diritti umani e del diritto umanitario.

POSTI DISPONIBILI E SEDI DI SVOLGIMENTO:

Numero dei volontari da impiegare nel progetto: 4

Sede/i di attuazione del progetto di appoggio in Italia

Ente di Accoglienza	*Comune*	*Indirizzo*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*
COMSOL	Roma	Via Appia Nuova 985, Roma	217395	4

Sede/i di attuazione del progetto all'estero ed ente/i partners

Ente di Accoglienza	*Paese estero*	*Città*	*Cod. ident. sede*	*N. vol. per sede*	*Ente partner paese estero*
COMSOL	TANZANIA	MBEYA	217397	4	Comunità Solidali nel Mondo Tanzania (Com.Sol TZ)

CONTESTO:
Il Progetto **"Coscientizzazione ai diritti negati delle persone con disabilità in Tanzania 2026"** interviene nel campo del monitoraggio del rispetto dei diritti umani, attraverso un'azione di analisi, diffusione e promozione dei diritti delle persone con disabilità nella Repubblica Unita di Tanzania (di seguito denominata "Tanzania"). Infatti, la Tanzania ha ratificato la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (UNCRPD) nel 2008 ma non ne ha ancora adottato le indicazioni; i diritti di disabilità sono previsti anche dalla costituzione del 1977, dalla legge sulle persone con disabilità del 2010 (Tanzania continentale) e dalla legge sulle persone con disabilità (diritti e privilegi) del 2006 (Zanzibar), tra gli altri. Tuttavia, la consapevolezza delle leggi e delle politiche nazionali sulla disabilità è scarsa e la maggior parte dei piani e dei budget nazionali e locali non copre le questioni relative alla disabilità, il che rende difficile l'attuazione. Il 1982 Disabled Persons (Employment) Act e il Persons with Disabilities Act (2010) hanno stabilito un sistema di quote e vietano la discriminazione sul lavoro nei confronti delle persone con disabilità. La legge sulle persone con disabilità (diritti e privilegi) prevedeva anche incentivi fiscali per il settore privato.
Le leggi sulle persone con disabilità prevedono anche strutture non discriminatorie e inclusive per i bambini con disabilità, inclusi nelle politiche educative sin dall'Education Act del 1969. Esiste una strategia per l'istruzione inclusiva 2018-2021 e una politica per l'istruzione con bisogni speciali 2014. La politica sanitaria nazionale del 2007 ha affrontato le barriere della disabilità all'accesso ai servizi sanitari. Le leggi sulle persone con disabilità contengono anche disposizioni per l'assistenza sanitaria delle persone con disabilità, sebbene la legge del continente sia molto più forte sul diritto all'assistenza

sanitaria rispetto a quella di Zanzibar.

La situazione delle persone con disabilità

Disabilità e povertà: le persone con disabilità sono uno dei gruppi più poveri, emarginati e socialmente esclusi in Tanzania. È più probabile che siano vulnerabili a tutti i tipi di shock.
Disabilità e COVID-19: poco è disponibile sull'impatto di COVID-19 sulle persone con disabilità in Tanzania, sebbene le informazioni e le strutture per lavarsi le mani siano segnalate come inaccessibili. I settori in cui lavorano sono stati particolarmente colpiti.

Stigma: le persone con disabilità subiscono stigma, discriminazione e violenza che impediscono loro di realizzare pienamente i propri diritti e di partecipare alla vita quotidiana. Le donne e le ragazze con disabilità, le persone con albinismo e i bambini con autismo sono particolarmente vulnerabili alla violenza. La consapevolezza dei media, gli insegnamenti religiosi e il lavoro delle organizzazioni della società civile hanno contribuito a un cambiamento positivo nelle percezioni.

Disabilità e mezzi di sussistenza/lavoro: le persone con disabilità incontrano difficoltà nell'accesso alle opportunità di lavoro. Pochissimi dipendenti nel settore formale sono persone con disabilità. La maggior parte delle persone con disabilità occupate erano impiegate in attività agricole, commerciali e di colture alimentari, in particolare donne con disabilità. Le barriere all'occupazione e ai mezzi di sussistenza sono basse aspettative delle capacità delle persone con disabilità; stigma; povertà; preoccupazioni sui costi; scarsa applicazione della legislazione; mancanza di capacità imprenditoriali; basso livello d'istruzione; basso capitale; spazi commerciali ostili; e regolamenti commerciali ostili dei consigli distrettuali e municipali. Educazione, sostegno dei familiari, atteggiamenti positivi e spirito imprenditoriale, aiutano le persone con disabilità a svolgere attività generatrici di reddito.

Disabilità, istruzione e formazione: le persone con disabilità hanno meno probabilità di aver frequentato la scuola e hanno maggiori probabilità di essere analfabeti rispetto alle persone senza disabilità. I livelli di istruzione sono più alti per gli uomini, quelli che vivono nelle aree urbane e quelli che vivono a Zanzibar. I bambini con disabilità tendono a frequentare scuole speciali, unità speciali nelle scuole ordinarie o "luoghi inclusivi" nelle scuole ordinarie, piuttosto che un'istruzione inclusiva. La maggior parte dell'enfasi sull'istruzione inclusiva è stata a livello di scuola primaria, rendendo più difficile per i bambini con disabilità l'accesso all'istruzione secondaria. Il sostegno del governo per facilitare i programmi di istruzione inclusiva nelle scuole primarie è risultato non sistematico e imprevedibile. Gli ostacoli all'istruzione includono la mancanza di un sistema di valutazione formale; mancanza di insegnanti qualificati; mancanza di materiali didattici accessibili; ambiente scolastico inaccessibile (compresi i servizi igienici); sovraffollamento; povertà; costi aggiuntivi; distanza dalla scuola; preoccupazioni per la sicurezza; atteggiamenti negativi dei genitori; atteggiamenti negativi di insegnanti e coetanei; rischio di abuso sessuale; matrimonio precoce; e scarsa consapevolezza e sensibilità ai problemi della disabilità da parte dei responsabili politici del governo e di altre parti interessate.

Disabilità e salute: i programmi sanitari non sono molto inclusivi e i problemi con il settore sanitario in generale contribuiscono alle difficoltà che le persone con disabilità incontrano nell'accesso all'assistenza sanitaria. Il progetto di salute primaria non prevede servizi o interventi speciali per le persone con disabilità. Il regime di esenzione, che fornirebbe servizi gratuiti, non è realmente accessibile alle persone con disabilità. Gli ostacoli all'assistenza sanitaria includono la mancanza di accessibilità economica; distanza dalle strutture sanitarie; medicinali o attrezzature mediche inadeguati; mancanza di servizi riabilitativi; scarsi servizi di salute materna; discriminazione; barriere di comunicazione; budget insufficienti per i servizi per i disabili e mancanza di volontà politica; e la mancanza di piani o programmi sanitari pratici a favore della disabilità.

Disabilità e questioni umanitarie: le persone con disabilità non sembrano essere state incluse negli sforzi di riduzione del rischio di catastrofi e di preparazione alle emergenze. I rifugiati con disabilità nei campi in Tanzania hanno avuto difficoltà ad accedere agli aiuti umanitari.

Politiche Nazionali
*Dall'Introduzione del documento pubblicato dal Ministero della salute Tanzaniano "**Strategic Rehabilitation Plan 2021-2026**":*
La riabilitazione si rivolge ai bisogni delle persone con una vasta gamma di condizioni durante tutta la durata della loro vita, come patologie legate allo sviluppo del bambino, infortuni, malattie trasmissibili e non-, condizioni muscolo-scheletriche e riduzione della qualità di vita e della salute associate all'invecchiamento.
Il Ministero della Salute, ha riconosciuto la necessità di migliorare la riabilitazione nel sistema sanitario al fine di affrontare meglio le esigenze riabilitative esistenti ed emergenti. Questo piano strategico è un

importante passo avanti nell'affrontare le esigenze riabilitative che le persone tanzaniane necessitano. Questo piano si basa sui risultati di una valutazione della situazione condotta nel 2019 e di una serie di seminari e webinar nel 2020 e nel 2021. Sono state identificate le priorità della riabilitazione per la Tanzania, quattro obiettivi strategici e sono stati sviluppati diversi provvedimenti. Il piano strategico prevede una visione futura per la riabilitazione per cui tutte le persone in Tanzania possono accedere a quella riabilitazione di qualità di cui tutti hanno bisogno a tutti i livelli dell'assistenza sanitaria e nelle strutture della comunità. Il raggiungimento di questa visione è supportata dai seguenti 4 obiettivi strategici:

- Rafforzare la leadership della riabilitazione, la pianificazione e l'implementazione di pratiche basate sull'evidenza scientifica e la raccolta dati;
- Aumentare la disponibilità dei servizi di riabilitazione ed aumentare le risorse economiche;
- Migliorare ed espandere il personale riabilitativo;
- Migliorare l'accessibilità e la fornitura degli ausili.

Questo è il primo Piano Strategico di Riabilitazione della Tanzania sviluppato per il Paese. Per ciascuno obiettivo ci sono più provvedimenti/misure e un lasso di tempo entro il quale dovrebbero essere portati a termine. L'attuazione e i risultati saranno verificati attraverso un'attività di monitoraggio e attraverso i processi di valutazione e di revisione.

La situazione delle persone con disabilità

Il censimento della popolazione e degli alloggi del 2012, secondo la Disability Monograph pubblicata dal National Bureau of Statistics, ha rilevato che il 9,3% della popolazione di età pari o superiore a 7 anni presentava un qualche tipo di limitazione funzionale (circa 3,45 milioni di persone). Ci sono alcune preoccupazioni sul fatto che questa possa essere una sottovalutazione poiché i bambini con disabilità sono ancora nascosti e non dichiarati. I livelli di disabilità erano più elevati nella Tanzania continentale (9,3%) rispetto alla Tanzania Zanzibar (7,3%). Esiste anche una percentuale relativamente più alta di popolazione con disabilità nelle aree rurali (9,9%) rispetto a quelle urbane (7,8%). La prevalenza nelle regioni variava dal 4,3% a Manyara al 15% nella regione di Mara. L'indagine sulla disabilità in Tanzania del 2008 ha inoltre rilevato che il 13,2% delle famiglie aveva almeno un membro con disabilità. Il tipo di disabilità più comune segnalato sulla Tanzania continentale era la difficoltà visiva (1,9%), seguita dal camminare (1,2%), dall'udito (1%); ricordare (0,9%), cura di sé (0,7%), altro (0,2%) e albinismo (0,04%), con dati simili per Zanzibar. La percentuale di persone con disabilità era considerevolmente più alta tra le persone anziane quando rispetto ai giovani. L'indagine sulle forze di lavoro del 2014 ha rilevato cifre leggermente superiori con il 2,5% della popolazione che ha difficoltà a vedere; il 2,2% ha difficoltà a camminare; 1,6% ha difficoltà a ricordare; 1,2% con difficoltà di udito; 1% ha difficoltà con la cura di sé; e lo 0,7% ha difficoltà a comunicare. Questa indagine ha rilevato che in generale il livello di disabilità era più alto tra le donne che tra i maschi.

Area tematica: ***lo stigma della disabilità***

"Lo stigma nasce quando elementi di etichettatura, stereotipi (valutazione negativa di un'etichetta) e pregiudizio (approvazione degli stereotipi negativi) si combinano per portare alla perdita di status e alla discriminazione per l'individuo o il gruppo stigmatizzato e si verificano in situazioni in cui sono privi di potere […] A livello individuale, la stigmatizzazione e la discriminazione possono provocare oppressione interiorizzata, perdita di autostima e sentimenti di vergogna poiché le persone con disabilità potrebbero dover affrontare grandi sfide per superare le opinioni negative della loro comunità o società per raggiungere l'accettazione di sé e un senso di orgoglio per le loro vite. […] spesso alla base della discriminazione, dell'esclusione e del basso status, vissuta dalle persone con disabilità e dalle loro famiglie in tutti gli aspetti della loro vita nei paesi a basso e medio reddito".[1]

La disabilità, le capacità e i diritti delle persone con disabilità non sono ben compresi in Tanzania. È ancora "comune trovare atteggiamenti comunitari negativi nei confronti della disabilità, con bambini nascosti alla comunità, non inseriti nelle scuole e percepiti come un peso". La disabilità è considerata una disgrazia e in alcune parti della Tanzania, le comunità e i familiari a volte pensano che il bambino con disabilità sia maledetto; in altri casi, i bambini con disabilità sono iperprotetti dai genitori. Ci sono basse aspettative sulle capacità delle persone con disabilità e alcune famiglie di minori con disabilità a Zanzibar cercano di nasconderle e di mantenere segrete le informazioni su di loro. Le madri sono spesso incolpate quando i bambini nascono con disabilità. Una ricerca nel Kilimangiaro e altrove ha scoperto che avere un figlio con disabilità può indebolire le relazioni familiari e persino portare i padri ad abbandonare la madre e il bambino con disabilità[2]. È difficile e costoso per le famiglie ottenere

[1] Rohwerder, B. (2019). *Disability stigma in the Disability Inclusive Development (DID) programme countries: an overview of the evidence*.

[2] African Initiatives. (2018). *Disability Needs Assessment And Situation Analysis Monduli and Longido Districts, Arusha Region Moshi Rural and Urban Districts, Kilimanjaro Region*. African Initiatives.

informazioni chiare sulla disabilità dei propri familiari e sul modo migliore per assisterli e responsabilizzarli; mentre i gruppi di sostegno dei genitori basati sulla comunità potrebbero aiutare ad affrontare l'isolamento e la vergogna che alcune madri sperimentano.

Uno studio recente ha rilevato che la terminologia peggiorativa sulle persone con disabilità veniva utilizzata dai funzionari a livello distrettuale. Gli atteggiamenti negativi della comunità possono anche rendere più difficile per le persone con disabilità il matrimonio, poiché le persone senza disabilità sono scoraggiate dal sposarle, ma esistono esperienze coniugali positive; d'altra parte, le giovani donne disabili sono talvolta costrette al matrimonio, il che spesso porta alla violenza domestica. [3] In Tanzania si crede che le famiglie possano guadagnare ricchezza in cambio dell'intelletto o della salute di uno dei loro figli. Ciò può portare a supporre che una famiglia con un bambino disabile, in particolare un bambino con disabilità intellettiva, sia avida e spietata, avendo usato la stregoneria per scambiare l'intelletto del proprio figlio con prosperità. Di conseguenza, le famiglie più ricche sembravano essere particolarmente ansiose di nascondere i propri figli con disabilità.[4]

Lo stigma rimane anche un ostacolo significativo all'accesso all'istruzione (scarsa attenzione e discriminazione da parte di insegnanti e coetanei sono una delle barriere che i bambini con disabilità possono incontrare nel frequentare la scuola), al lavoro o ai mezzi di sussistenza. Infatti, la discriminazione è un grave problema per le persone con disabilità nell'accesso a opportunità di lavoro e posti di lavoro, compresa l'agricoltura nelle aree rurali Ciò include i casi in cui le persone con disabilità sono state frenate dall'essere coinvolte in attività agricole a causa della preoccupazione dei genitori per le critiche dei vicini.

Le donne con disabilità affrontano atteggiamenti negativi e sono "considerate come persone che non possono contribuire a nulla, dipendenti e sempre in attesa di essere aiutate", ma non sono supportate in nessun modo per sviluppare le proprie capacità (African Initiatives, 2018). Circa il 66% delle donne con disabilità in uno studio del 2018 ha segnalato diverse forme di abuso verbale o pratiche discriminatorie durante la frequentazione dei servizi materni. È stato riscontrato che le persone con disabilità in generale hanno un accesso limitato ai servizi sanitari a causa di fattori quali lo stigma e la discriminazione.

Violenza contro le persone con disabilità

Il rapporto sulla situazione dei diritti umani per gennaio-giugno 2018 rileva che la violenza e la discriminazione contro le persone con disabilità continuano a essere sfide importanti, che impediscono loro di realizzare pienamente i propri diritti. A livello domestico e all'interno delle comunità, le persone con disabilità sono soggette a discriminazione e violenza psicologica. Si dice che le persone con disabilità siano più vulnerabili alla violenza in generale, in particolare alla violenza fisica e sessuale, che inizia in tenera età e continua in una forma o nell'altra per tutta la vita.[5]

Si dice che le donne con disabilità siano sfruttate sessualmente, minacciate, maltrattate o abbandonate, anche dalle loro famiglie (Mrisho et al, 2016). Le donne e le ragazze con disabilità intellettiva sono particolarmente vulnerabili, con uno studio che ha rilevato che "nove ragazze e donne con disabilità intellettiva su dieci hanno subito abusi sessuali, spesso frequentemente, senza l'intervento della famiglia o della comunità".[6] La ricerca partecipativa tra pari ha rilevato che "la maggior parte della violenza inizia a casa e viene poi portata avanti nella comunità", soprattutto se le ragazze con disabilità sono viste come un peso e quindi trattate male, ad es. chiamandola per nome, rifiutando il suo cibo, picchiandola. La ricerca ha rilevato alti livelli di abuso da parte di matrigne, fratellastri, madri e cognate, che potrebbero essere dovuti a donne che cercano di affermare "un certo livello di potere sui familiari percepiti più deboli, in particolare ragazze e donne con disabilità, per bilanciare il loro status disuguale rispetto agli uomini'.

La violenza subita dalle donne con disabilità è risultata "prevalentemente basata sulla disuguaglianza di genere e gravemente esacerbata da atteggiamenti discriminatori nei confronti della disabilità". Determinata da superstizioni nocive, come la convinzione che fare sesso con una persona disabile ti renderà ricco. La violenza contro le persone con disabilità si è estesa all'uso eccessivo della forza da parte della polizia contro le persone con disabilità che stavano manifestando pacificamente nel centro di Dar es Salaam nel giugno 2017.

---

[3] Mrisho, M., Kakih, B., Greenwood, M., & Steff, M. (2016). *Hear my voice: old age and disability are not a curse*. Sightsavers.

[4] Groce, N., & McGeown, J. (2013). Witchcraft, Wealth and Disability: Reinterpretation of a folk belief in contemporary *urban Africa* (Working Paper Series: No. 30). Leonard Cheshire Disability and Inclusive Development Centre, UCL.

[5] Legal and Human Rights Centre (LHRC) & Zanzibar Legal Services Centre. (2018). *'Unknown Assailants': A Threat to Human Rights - Tanzania Human Rights Report – 2017*. LHRC & ZLSC

[6] ADD International. (2017). *Disability and Gender-Based Violence. Peer Research in Kibaha and Mkuranga, Tanzania*. ADD International.

Combattere lo stigma della disabilità

Foundation for Civil Society (FCS)[7] sottolinea come la prevalenza di usanze e pratiche dannose nei confronti delle persone con disabilità stia diminuendo: le discussioni dei focus group che ha condotto in contesti rurali e urbani hanno menzionato che la consapevolezza dei media, gli insegnamenti religiosi e il lavoro delle organizzazioni della società civile hanno contribuito a un cambiamento nelle percezioni comuni, ma suggerisce anche che il cambiamento positivo degli atteggiamenti nei confronti delle persone con disabilità è dovuto all'etica religiosa e morale piuttosto che agli standard legali poiché la maggior parte dei membri della comunità, comprese le singole persone con disabilità, alcuni leader della DPO, autorità del governo locale funzionari e ufficiali giudiziari (magistrati e cancellieri dell'Alta corte) non sono a conoscenza dell'esistenza o del contenuto delle leggi sull'invalidità, in particolare in una parte della Tanzania continentale.

Un progetto di ricerca partecipata condotto nel 2016 ha rilevato che, nonostante gli atteggiamenti negativi che le persone con disabilità hanno dovuto affrontare, ci sono stati esempi di auto-empowerment e comportamenti di ricerca di aiuto tra le persone con disabilità, che mostrano un forte senso del proprio valore. Inoltre, hanno scoperto che il sistema della famiglia allargata era più vantaggioso nel sostenere le persone con disabilità rispetto alla famiglia nucleare (Mrisho et al, 2016).

Area tematica: ***Disabilità e mezzi di sussistenza/lavoro***

Ci sono pochissime informazioni sulla portata dell'occupazione delle persone con disabilità nei settori pubblico e privato. La maggior parte fa affidamento sul lavoro del settore informale come il lavoro autonomo e le piccole imprese. Un'indagine del settore formale in Tanzania continentale nel 2016 ha rilevato che solo lo 0,2% dei dipendenti nel settore formale erano persone con vari tipi di disabilità. Di questi, il 59% erano uomini e il 41% donne, e il 61,6% lavorava nel settore privato e il 38,4% nel settore pubblico. La differenza tra uomini e donne era leggermente inferiore nel settore pubblico (23,1% per i maschi e 15,3% per le femmine) rispetto al settore privato (35,9% per i maschi e 25,7% per le femmine)[8]. Due studi più piccoli sull'occupazione privata nel settore formale, condotti nel 2010 e nel 2014, hanno rilevato tassi di occupazione leggermente superiori dell'1% o meno per le persone con disabilità nelle aziende intervistate. Il settore pubblico sembra avere cifre simili, mentre anche la rappresentanza delle persone con disabilità nei sindacati è inferiore all'1% (FCS, 2017). Secondo l'indagine del National Bureau of Statistics (NBS) sulle forze di lavoro del 2015, il 2,5% della popolazione inattiva di età pari o superiore a 15 anni è disabile.

Contesto specifico: Mbeya

Mbeya, capoluogo dell'omonima Regione nel quadrante sud-ovest della Tanzania, sorge a 1.700 metri di altitudine in una stretta valle di altopiano circondata da montagne e conta oggi oltre 450.000 abitanti. Questa realtà urbana riflette in modo emblematico le contraddizioni nazionali sul tema della disabilità: sebbene il Paese abbia ratificato la Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità nel 2008 e disponga di strumenti teorici avanzati come il Persons with Disabilities Act del 2010 e lo Strategic Rehabilitation Plan 2021-2026, la consapevolezza di queste tutele a livello locale è quasi inesistente. I budget municipali non coprono le questioni legate all'inclusione, esacerbando la vulnerabilità di una fascia di popolazione che – in linea con i dati nazionali che stimano al 9,3% la presenza di limitazioni funzionali – vive spesso in condizioni di profonda povertà ed emarginazione. In questo scenario si inserisce il progetto "Coscientizzazione ai diritti negati delle persone con disabilità in Tanzania 2026", focalizzando i propri interventi nel quartiere cittadino di Iyunga, dove le barriere normative, lo stigma sociale e le carenze strutturali si traducono in violazioni quotidiane dei diritti umani.

A Iyunga, periferia sud di oltre 20.000 abitanti caratterizzata da forti vincoli orografici e da un inurbamento caotico, le barriere geografiche diventano un ostacolo invalicabile durante la stagione delle piogge quando il crollo dei ponti e il dissesto stradale isolano intere famiglie, impedendo ai bambini con disabilità di raggiungere le scuole inclusive e i centri di riabilitazione. Questo degrado strutturale aggrava sensibilmente il rischio di violenze e sfruttamento sessuale a danno delle ragazze e delle donne con disabilità intellettiva, spesso vittime di abusi domestici e della credenza superstiziosa secondo cui il rapporto sessuale con una persona disabile porti prosperità finanziaria.

Di fronte a questa sistematica negazione dei diritti, le risposte istituzionali rimangono frammentate: il reparto fisioterapico del Referral Hospital di Mbeya, pur offrendo prestazioni di buon livello, presenta un'organizzazione rigida e centralizzata che non risponde alle necessità di continuità terapeutica e accompagnamento psicologico di una popolazione logorata dalle distanze e dai costi di trasporto, mentre

[7] Foundation for Civil Society (FCS). (2017). *Implementation Status of the UN Convention on Rights of Persons with Disabilities (2006) Tanzania*. FCS.

[8] National Bureau of Statistics (NBS). (2018). *Formal Sector Employment and Earnings Survey, 2016 – Tanzania Mainland*. The United Republic of Tanzania.

la ONG locale Support Tanzania limita la sua azione quasi esclusivamente all'ambito scolastico. In questa lacuna si inserisce l'azione protettiva e integrata del Programma Simama CBR, nato dalla collaborazione tra l'Associazione, la Caritas di Mbeya e partner italiani, che oggi rappresenta il punto di riferimento essenziale per oltre 5.500 persone con disabilità sul territorio. Attraverso i suoi centri socio-riabilitativi attivi proprio a Iyunga, Iyunga-Morovian e Uyole, il programma garantisce terapie motorie e cognitive a 300 bambini, operando sia sul piano sociale tramite i dipartimenti della Caritas, sia su quello strettamente sanitario come programmi di visite domiciliari all'interno del Centro di Salute di Iyunga. Questa rete comunitaria si configura come lo strumento operativo e metodologico ideale per scardinare i pregiudizi, promuovere l'auto-empowerment delle famiglie e verificare l'applicazione pratica dei diritti umani laddove le istituzioni locali mostrano i limiti maggiori.

OBIETTIVI DEL PROGETTO:

Il progetto persegue l'**obiettivo generale** di ***promuovere la consapevolezza collettiva dei diritti umani e civili delle persone con disabilità e di favorirne il rispetto e la loro piena integrazione nel sistema sociale tanzaniano***. Attraverso azioni di monitoraggio, diffusione delle informazioni e di sensibilizzazione comunitaria, il progetto mira a supportare la popolazione con disabilità della zona d'intervento fornendo strumenti di raccolta, analisi, archiviazione e diffusione dei dati che permettano di orientare in maniera coerente le azioni di supporto in favore delle persone con disabilità, ponendole al centro del processo decisionale e favorendone la piena acquisizione dei diritti. Il progetto fa seguito all'esperienza dei CCP realizzata a Dar es Salaam nelle precedenti annualità, riproponendo l'iniziativa nel territorio di Mbeya, in modo da ampliare l'impatto e la disseminazione delle informazioni a livello nazionale.

Di conseguenza, **obiettivi specifici** del progetto saranno:

- OS1. Incentivare la coscientizzazione sui diritti e il loro rispetto tra la popolazione con disabilità e non, appartenente ai quartieri marginali del Distretto di Mbeya City, Mbeya.
- OS2. Favorire la creazione di gruppi di persone con disabilità e di donne, per la promozione e la creazione di azioni collettive volte al rispetto e all'acquisizione dei diritti loro riconosciuti.
- OS3. Informare e sensibilizzare l'opinione pubblica locale e le istituzioni sui diritti delle persone con disabilità e sul loro rispetto.

ATTIVITÁ DEI VOLONTARI:

Le volontarie e i volontari dei Corpi Civili di Pace prenderanno parte alle attività del Piano, secondo principi di gradualità, proporzionalità e attinenza delle attività al proprio ruolo di volontari, al grado di competenze di ingresso e sviluppate nel corso dell'anno e grado di specializzazione delle misure rispetto alle proprie capacità e conoscenze. A inizio progetto, sotto la guida dell'OLP, verrà predisposto un piano di inserimento per ciascun volontario, che definirà le mansioni iniziali e i tempi relativi da impiegare per ciascuna mansione. Tale piano evolverà nel tempo, sino a ricomprendere la gran parte o tutte le attività specifiche dei volontari, di seguito elencate. Si punterà inoltre ad abilitare i volontari all'acquisizione di una graduale autonomia e creatività nello svolgimento dei propri compiti, naturalmente proporzionale all'andamento del servizio e alla valutazione dell'acquisizione di competenze ed esperienze. Le attività in cui saranno impiegati i volontari, corrispondenti a ciascuna azione del progetto, possono essere così individuate:

Azioni	Attività dei Volontari
Azione 1: Censire le persone con disabilità, l'attuale livello di consapevolezza dei loro diritti, e il rispetto degli stessi, la situazione dei servizi nei quartieri periferici della Città di Mbeya	• Scouting su database istituzionali dei villaggi e allestimento di un data base a uso interno • Studio del disability act e revisione e ristesura • Attività di rilevazione sul campo con somministrazione dei questionari • Attività di aggregazione ed elaborazione dati • Elaborazione e condivisione *database interno* • Analisi dei servizi locali • Attività di monitoraggio e aggiornamento
Azione 2: Supportare la creazione di gruppi	• Realizzazione di interviste e primi contatti • Organizzazione incontri e follow-up

comunitari di persone con disabilità e di donne, anche attraverso l'inserimento in attività generatrici di reddito	• Organizzazione workshop su diritti umani, diritti lavoratori, accesso al micro-credito, gestione gruppo ecc. • Attività di comunicazione e promozione
Azione 3 Misure di mainstreaming e sensibilizzazione istituzionale locale.	• Scouting dei recapiti istituzionali e allestimento di un data base a uso interno • Raccolta documentazione, testi e immagini • Attività di Recalling telefonico (in base alle competenze linguistiche maturate) • Attività di disseminazione via social network
Azione 4. Misure di sensibilizzazione comunitaria	• Supporto tecnico e realizzazione riprese e montaggio del video • Attività di diffusione del filmato via social media • Supporto nelle attività di consultazione governativa per la diffusione • Realizzazione di materiali grafici quali volantini, brochure ecc. • Partecipazione ad incontri comunitari e diffusione dei materiali di sensibilizzazione

CONDIZIONI DI SERVIZIO ED ASPETTI ORGANIZZATIVI:

Modalità di fruizione del vitto e alloggio
Il vitto e l'alloggio per 4 volontari sono assicurati da Comunità Solidali nel Mondo Tanzania (Com.Sol TZ Mbeya sede locale di FOCSIV (sede n.ro 217397) in una casa di recentissima costruzione arredata con tutti i comfort di tipo europeo, progettata per essere destinata all'accoglienza dei volontari che possono usufruire, quindi, di una cucina autonoma.

Numero ore di servizio settimanali dei volontari
35

Giorni di servizio a settimana dei volontari
5

Mesi di permanenza all'estero ed eventuali particolari obblighi dei volontari durante il periodo di servizio
I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

Ai volontari in servizio nel presente progetto si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di la quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- Attenersi alle politiche interne dell'organizzazione, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della

Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- Rientrare in Italia al termine del servizio
- partecipare alla valutazione progettuale finale

Particolari condizioni di disagio per i volontari connesse alla realizzazione del progetto:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:
- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali

Modalità e tempi di eventuali rientri in Italia dei volontari durante il periodo di permanenza all'estero

Il progetto prevede la possibilità di un rientro in Italia all'incirca a metà progetto, ai fini di una valutazione dell'andamento delle attività, della crescita personale del volontario e della disseminazione del progetto sul territorio nazionale. L'eventuale rientro intermedio sarà concordato tra l'OLP della sede di realizzazione del progetto all'estero e il Responsabile in Italia di ogni singolo intervento.

I tempi di realizzazione del progetto saranno quindi:
- Inizio servizio
- Formazione Generale e Formazione Specifica in Italia, preparazione documenti (Visti, Biglietti Aerei, Vaccini) tra i 30 e i 50 giorni
- Partenza per l'estero
- Formazione Specifica in loco entro i primi 90 giorni.
- Eventuale viaggio intermedio all'incirca per metà progetto
- Rientro finale in Italia durante l'ultimo mese di servizio.

CRITERI DI SELEZIONE:

FOCSIV ha elaborato un apposito sistema di selezione dei volontari per i progetti CCP che si compone di 3 parti: **l'analisi del Curriculum Vitae**, **l'incontro con il Candidato** e **l'accertamento delle conoscenze linguistiche.**
Il totale di punti ottenibile dalla selezione di 110 punti, di cui 50/110 ottenibili dall'analisi del CV e 60/110 ottenibili dall'incontro con il candidato, mentre l'analisi delle competenze linguistiche non concorre alla definizione del punteggio, ma l'assenza (o insufficiente presenza) di tali competenze decreta la non idoneità al progetto.
Alla selezione partecipano tutti i candidati che hanno presentato la domanda di ammissione ai CCP correttamente compilata e nei tempi prestabiliti dal bando e che risultano in possesso dei requisiti previsti dal bando.

1. Strumenti e tecniche utilizzate

Per **l'analisi del CV** del candidato, il sistema di analisi e la modalità di applicazione dei punteggi si ispirano al sistema di selezione dell'UNSC e prendono in considerazione le precedenti esperienze inerenti l'ambito di impiego progettuale, i titoli di studio, le esperienze aggiuntive e altre conoscenze.

In riferimento **all'incontro con il candidato,** il sistema di selezione FOCSIV prevede la realizzazione di un colloquio individuale, al quale può essere eventualmente affiancata la realizzazione di un "assessment center".
Il colloquio individuale consente di ripercorrere con il candidato le principali tappe del suo percorso personale, composto da studi ed esperienze, permettendone un'analisi maggiormente approfondita, nonché di focalizzare l'attenzione sull'indagine delle sue conoscenze e interessi relativamente ai CCP, al progetto di impiego specifico, alla collaborazione con l'Ente.
L'assessment center permette, attraverso l'erogazione di prove di selezione individuali e di gruppo, di osservare nella pratica le conoscenze, le competenze le capacità del candidato rispetto all'ambito di attività del progetto e dell'Ente. Le prove di selezione utilizzate non richiedono l'impiego di test psicologici e non prevedono alcuna interpretazione psicologica della personalità del candidato.

La realizzazione del colloquio è prevista in presenza presso le sedi degli Enti coinvolti. In ragione delle evoluzioni della pandemia da Covid-19 qualora le condizioni non lo permettessero, l'incontro con il candidato potrà essere realizzato anche a distanza su appositi spazi virtuali.

Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche**, viene somministrato un questionario scritto a risposta multipla di lingua inglese, nonché della lingua veicolare del paese di realizzazione del progetto.

2. Variabili che si intendono misurare e relativi indicatori

Le variabili che si intendono misurare sono:

- **le conoscenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono i titoli di studio e le altre conoscenze possedute), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **le competenze generali** del candidato (gli indicatori considerati sono le precedenti esperienze), che vengono sondate sia nell'analisi del CV e nell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dell'Ente** e dell'ambito di attività dell'Ente (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze specifiche), che viene sondata attraverso l'analisi del CV e attraverso esempi pratici in occasione dell'incontro con il candidato;
- **la conoscenza specifica dei CCP** e del SCU, che viene sondata attraverso domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'esperienza nel mondo della solidarietà** (gli indicatori considerati sono eventuali pregresse esperienze di volontariato) che viene sondata attraverso l'analisi del CV e con domande specifiche in occasione dell'incontro con il candidato;
- **le caratteristiche personali del candidato** (ovvero quelle caratteristiche considerate particolarmente utili ai fine della realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto specifico), sondate in occasione dell'incontro con il candidato;
- **l'interesse verso lo specifico progetto di impiego** (gli indicatori considerati sono la conoscenza del progetto, la condivisione degli obiettivi dello stesso, la disponibilità nei confronti delle condizioni richieste per l'espletamento del servizio, l'interesse ad accrescere le proprie competenze attraverso l'esperienza di servizio civile), che viene sondato nell'incontro con il candidato.

3. Definizione dell'idoneità e definizione del punteggio di graduatoria

Per **l'analisi del CV del candidato** non sono previste soglie minime di accesso che denotino di per sé la non idoneità al servizio nei CCP.
Rispetto **all'incontro con il candidato** sono state introdotte delle soglie minime di accesso relativamente solo a due specifiche aree di indagine: quella delle caratteristiche personali e quella delle motivazioni.
Le caratteristiche personali del candidato risultano essere strategicamente importanti per l'instaurazione di una positiva relazione tra il volontario e le persone con le quali si troverà a collaborare, in Italia, o all'estero. Caratteristiche come la capacità negoziale, la tolleranza allo stress e la capacità di lavorare insieme ad altri costituiscono qualità necessarie a chi deve operare con un ente di cooperazione e solidarietà internazionale come la FOCSIV e i propri Organismi soci. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine, si richiede un punteggio di almeno 10 punti, equivalente alla sufficienza.
Si valuta inoltre che la componente motivazionale legata all'esperienza di servizio nei CCP sia

fondamentale per decretare il realizzarsi di una esperienza positiva, sia per il raggiungimento degli obiettivi specifici del progetto di impiego, che di crescita del volontario. Per questo motivo, per raggiungere l'idoneità in quest'area di indagine si richiede un punteggio di almeno 11 punti, equivalente ad una motivazione di livello sufficiente. Avere un punteggio sotto soglia in una di queste due voci rende il candidato automaticamente non idoneo al servizio nei CCP nei progetti di questo Ente.
Per **l'accertamento delle conoscenze linguistiche** il candidato, per poter essere ritenuto idoneo, deve rispondere in maniera corretta ad almeno il 50% delle risposte di ognuno dei test somministrati.

Di seguito si riporta una griglia riassuntiva del sistema di Selezione FOCSIV con i criteri di valutazione e la scala di punteggi attribuibili:

ANALISI CURRICULUM VITAE CANDIDATO			**Coefficiente**	**Punteggio MAX**
PRECEDENTI ESPERIENZE	Precedenti esperienze c/o ente che realizza il progetto	mese o frazione mese superiore o uguale a 15 gg. (periodo Max valutabile 12 Mesi)	1,25	15
	Precedenti esperienze c/o altri enti nel settore di impiego cui il progetto si riferisce		0,75	9
	Precedenti esperienze in settori analoghi a quello cui il progetto si riferisce		0,50	6
TITOLO DI STUDIO	Laurea specialistica (o vecchio ordinamento)	(Valutare solo il titolo più elevato)	10	10
	Laurea triennale (o equivalente)		8	
	Diploma		6	
ESPERIENZE AGGIUNTIVE	esperienze diverse da quelle valutate precedentemente, ma che possono avere una coincidenza positiva relativamente alle attività del progetto di impiego	Fino a 5 punti		5
ALTRE CONOSCENZE	altre conoscenze (es. corsi di formazione, master, competenze informatiche, competenze artistiche, ecc).	Fino a 5 punti		5
(non vi è nessuna soglia minima necessaria per superare la selezione)				**50**

ANALISI DELL'INCONTRO CON IL CANDIDATO		**Punteggio soglia**	**Punteggio MAX**
CONOSCENZA DELL'ENTE DI IMPIEGO E DEL SUO AMBITO DI ATTIVITÀ	Livello di conoscenza dell'Ente promotore del progetto, della sua mission e dei suoi obiettivi, conoscenza relativamente alle problematiche di cooperazione e solidarietà internazionale, dell'educazione alla pace e alla mondialità e degli interventi di cooperazione tra i popoli, coscienza delle cause del sottosviluppo e sensibilità dimostrata relativamente a tali tematiche	no	5
ESPERIENZA NEL VOLONTARIATO	Approfondimento della visione del candidato del volontariato e della sua sensibilità verso l'impegno sociale e l'aiuto al prossimo nelle sue diverse forme. Se con esperienza precedente, qualità e grado di impegno del candidato in questo settore.	no	5
COINCIDENZA TRA IL PROFILO DEL CANDIDATO E ATTIVITÀ PREVISTE DAL PROGETTO	Coincidenza tra le conoscenze, le competenze ed eventuali esperienze del candidato in relazione all'ambito di svolgimento delle attività di progetto,	no	10
CARATTERISTICHE PERSONALI	Caratteristiche personali del candidato considerate particolarmente utili ai fine della positiva realizzazione dell'esperienza e delle attività del progetto.	12	20
MOTIVAZIONI ALLA ESPERIENZA CCP E AL PROGETTO DI IMPIEGO	Conoscenza relativa ai CCP, motivazioni rispetto al servizio nei CCP; condivisione degli obiettivi del progetto; disponibilità nei confronti delle condizioni richieste; l'esplorazione di cosa "spinge" il candidato verso questa esperienza; consapevolezza delle problematiche specifiche connesse con il contesto di azione.	12	20
(per superare la selezione occorre sperare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)			**60**

CONOSCENZA LINGUISTICA DEL CANDIDATO		Soglia Minima
INGLESE	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua inglese di livello B2	50% risposte esatte
LINGUA del paese di realizzazione del progetto	Somministrazione di un questionario scritto, con risposte multiple, di lingua del paese di realizzazione del progetto di livello B2 o del livello necessario al progetto.	50% risposte esatte
(per superare la selezione occorre sperare la soglia minima, in caso contrario si è giudicati NON IDONEI)		

Requisiti specifici inerenti aspetti tecnici connessi alle attività della singola sede.

- Conoscenza della lingua inglese a livello B2
- Competenze informatiche di base e di Internet;

CARATTERISTICHE DELLE COMPETENZE E PROFESSIONALITA' ACQUISIBILI:

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nell'esperienza di Corpi Civili di Pace all'estero in seno al presente progetto, avranno in primo luogo l'opportunità di comprendere e relazionarsi con una cultura "altra" e sperimentarsi in prima persona come "operatori di pace". L'esperienza all'estero in contesti conflittuali, di povertà e di crisi a fianco delle Popolazioni dei Sud del mondo e in collaborazione con i diversi partner, riveste un valore altamente formativo per un giovane orientato alla Solidarietà Internazionale e alla Costruzione della Pace, che può vivere e sperimentare sul campo i valori che fondano la sua scelta. In particolare, specifiche competenze e sviluppo di particolari professionalità avverranno nei seguenti ambiti:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Sviluppo di sensibilità per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione sicurezza nel lavorare impiegando una lingua straniera e conseguente ottimizzazione della pregressa conoscenza di una lingua;
- Acquisizione di competenze relative alla progettualità;
- Sviluppo di abilità di intervento sul territorio in Italia e sul campo nel Paese di invio;
- Sviluppo e\o rafforzamento delle abilità relative al dialogo sociale;
- Sviluppo della capacità di analisi e di sintesi e di orientamento all'obiettivo;
- Sviluppo della capacità di problem solving;
- Accrescimento della capacità di lavoro in equipe;
- Comprensione delle dinamiche del lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Capacità di mediazione nonviolenta dei conflitti
- Conoscenza delle principali strategie di intervento nonviolento
- Conoscenza di base del diritto internazionale dei diritti umani
- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Rafforzamento delle competenze nel proprio settore tecnico di formazione.

Ai giovani coinvolti nel presente progetto, sarà rilasciato un "**Attestato Specifico**" sottoscritto sia da **FOCSIV** (Ente Proponente il Progetto) e da **ELIDEA Psicologi Associati** (ente che da statuto si occupa di bilancio di competenze, gestione di servizi per il lavoro e servizi alla persona consistenti nella informazione, nell'orientamento di primo livello, nell'orientamento specialistico o di secondo livello, nell'incontro tra domanda e offerta e nell'accompagnamento al lavoro, secondo le seguenti aree funzionali: accoglienza e prima informazione, orientamento di primo livello; orientamento specialistico o di secondo livello; incontro domanda/offerta di lavoro e accompagnamento al lavoro)

FORMAZIONE SPECIFICA DEI VOLONTARI:

Tematiche di formazione
Presentazione dell'Ente: - storia e stile di intervento, come e dove opera - Presentazione dell'esperienza dell'ente di invio nel territorio di realizzazione del progetto

Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della TANZANIA;
- Presentazione Partner Locale - Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione del progetto e presentazione delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
- Informazioni di tipo logistico - Aspetti assicurativi - Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia - Presentazione degli strumenti di monitoraggio dell'esperienza;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Approfondimento del quadro giuridico locale di riferimento rispetto al tema dei diritti umani e della, legislazione sulla disabilità (Disability Act) In Tanzania
Metodologia delle interviste individuali per la valutazione sulla vulnerabilità delle persone con disabilità e azioni da intraprendere
Gli ostacoli nella relazione con la diversità: la gestione dei conflitti, emozioni e problematiche relazionali- l'osservazione e l'ascolto attivo, la sospensione del giudizio e la comunicazione nonviolenta.
Istituzioni locali e ONG locali che lavorano con le persone con disabilità
Analisi del contesto, delle tipologie di disabilità.

La durata della formazione specifica sarà nel suo complesso di ore 80 e sarà erogata entro e non oltre 90 giorni dall'avvio del progetto.